



Ranci Ortigosa, E., *Verso un welfare dei diritti: disegno, criteri e contenuti della riforma da noi proposta*, in «Prospettive sociali e sanitarie», a. 46., n. 3 (estate 2016), p. 2-6.

Con il *Terzo incontro nazionale per una riforma delle politiche sociali* l'Associazione per la ricerca sociale (Ars) in collaborazione con l'Istituto per la ricerca sociale (Irs), hanno inteso rilanciare nuove proposte di riforma del welfare, basate su criteri di equità ed efficacia, presentando e discutendo i risultati di un percorso di ricerca durato oltre un anno sull'agibilità e sostenibilità di cambiamenti di tipo strutturale. La legge di stabilità 2016 e il successivo disegno di legge, recante delega al Governo in tema di norme relative al contrasto alla povertà, prevedono specifici provvedimenti finalizzati alla razionalizzazione delle prestazioni, al riordino della normativa e all'introduzione in Italia di una misura di contrasto alla povertà. Nell'articolo, l'autore esprime alcune considerazioni sull'attuale sistema assistenziale così come regolato dalla normativa vigente e dal ddl. Secondo l'autore, la coerenza fra la distribuzione sociale delle erogazioni assistenziali e la condizione di bisogno economico e di fabbisogno assistenziale delle famiglie risulta molto limitata e la situazione non pare migliorare con l'aggiunta di nuove singole misure, previste dal ddl, pur in sé valide, che si affiancano a quelle esistenti senza rimetterle in discussione. L'autore dunque avanza una proposta di riforma del sistema assistenziale basata su un approccio universalistico con selettività ISEE sulle politiche volte a integrare redditi insufficienti. Tale riforma prevedrebbe: un reddito minimo di inserimento legato alla definizione concordata di progetti personalizzati di promozione e inserimento sociale; un assegno per i figli ovvero un assegno economico a famiglie con figli minori o studenti fino a 25 anni; una dote di cura che assicura un sostegno economico e/o di servizi a tutte le famiglie con persone non autosufficienti o disabili, di entità rapportata all'intensità del fabbisogno assistenziale, senza alcuna selettività economica; una pensione unificata per gli invalidi; un budget di inclusione per persone con disabilità e opportunità di vita autonoma. Il costo delle politiche sopra descritte sarebbe di quasi 80 miliardi di euro, il 6% in più rispetto alla spesa prevista per il 2017, per cui l'autore ritiene che, in un periodo ragionevole di tempo e con contenuti aumenti di spesa, si possa attuare una riforma generale del sistema assistenziale che porterebbe all'azzeramento della povertà assoluta poiché prevede una concentrazione degli interventi sui soggetti in stato di maggior bisogno.

A conclusione dell'articolo, l'autore si sofferma a rispondere ad alcune obiezioni critiche che prevede possano essere mosse alla sua proposta di riforma.